

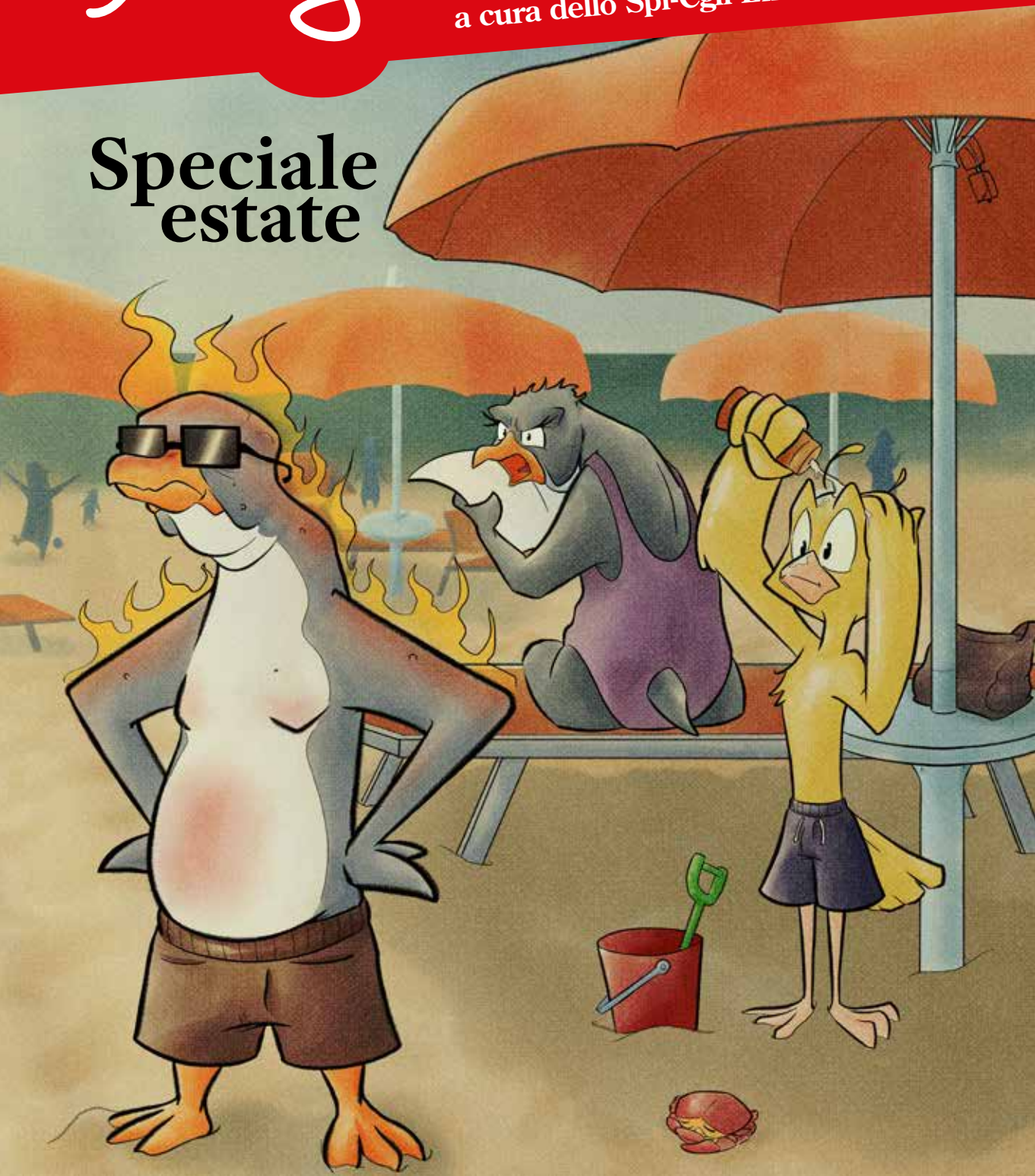
le pagine di

Argento vivo

luglio/agosto
2024

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna

Speciale estate



Rette CRA: accordo in Regione

I sindacati pensionati hanno trovato un accordo sia con la Regione che con tutti gli enti locali (Anci) rispetto all'accordo sottoscritto i primi di febbraio sui 10 milioni da restituire agli utenti ricoverati all'interno delle CRA

Secondo l'accordo, verranno restituiti 4,10 € per ogni giorno di degenza all'interno delle strutture per coloro che presenteranno un ISEE socio sanitaria residenziale fino a 12.000 €. Da 12.000,01 € a 20.000 € saranno 3 € per ogni giorno di degenza. Naturalmente la restituzione è una tantum sul 2024 sempre a fronte di presentazione di ISEE socio sanitaria residenziale. Non verrà restituito nulla alle famiglie e agli utenti nel caso in cui siano stati già oggetto di calmierazione da parte dei comuni. Ci sono infatti diversi comuni che hanno pagato loro l'aumento dei 4,10 € delle rette per gli utenti che erano già in carico ai servizi socio sanitari.

Tutti gli utenti interessati riceveranno una lettera da parte dei comuni nella quale si chiarirà che in base all'accordo sottoscritto tra organizzazioni sindacali, Anci e Regione

verrà restituita la differenza di aumento delle rette e che la restituzione avverrà con una compensazione sulle rette dei prossimi mesi. L'ISEE dovrà essere presentata entro il 30 settembre 2024. La restituzione di risorse riguarderà il periodo in cui c'è effettivamente stato l'aumento delle rette (gennaio o febbraio a seconda dei comuni) e verrà calcolata sui giorni effettivi di degenza. Solitamente i gestori e i comuni sanno già effettivamente fino al 30 settembre/30 ottobre quali sono le giornate di degenza e quindi sarà un conguaglio reale rispetto alla degenza nella forma di una scontistica sulle rette successive quindi su quelle di novembre o di dicembre. Le mensilità, quindi gli effettivi giorni di degenza, invece di novembre/dicembre andranno a conguaglio sulla mensilità di gennaio.

I sindacati pensionati Spi-Cgil Fnp-Cisl e Uil-Pensionati si

sono detti molto soddisfatti di avere ottenuto questo risultato frutto della mobilitazione messa in campo e auspicano che avendo legato l'accordo all'ISEE socio sanitaria residenziale questo sia un incentivo alla presentazione dell'ISEE da parte degli utenti e da parte delle famiglie. Dal prossimo anno infatti dovrebbe andare in vigore un nuovo sistema nel quale



le rette saranno calcolate in base all'ISEE lineare e quindi ci sarà omogeneità in tutta la regione, mentre oggi a fronte di ISEE identiche purtroppo ci sono rette diverse e questo non è equo.

Dal 2025 la retta sarà quindi calcolata in base ad ISEE omogenea per tutta la Regione Emilia-Romagna.

Va sottolineato il risultato importante, frutto dell'impegno del sindacato e che sana una vicenda che aveva visto escluse le organizzazioni sindacali da una decisione unilaterale della Regione Emilia-Romagna volta ad aumentare le rette nelle strutture per anziani non autosufficienti in modo "lineare", senza quindi tenere conto della situazione economica degli assistiti.

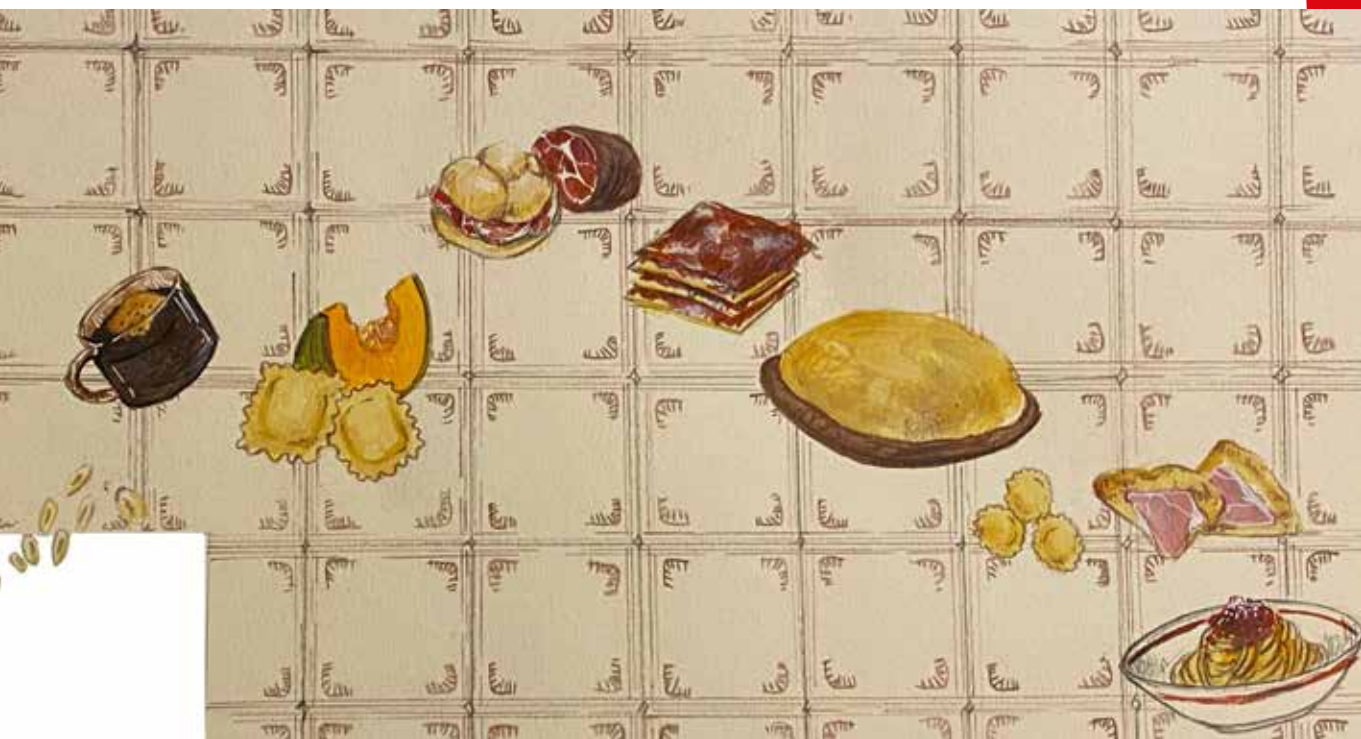
Secondo **Marina Balestrieri**,

della segreteria Spi-Cgil ER, "è l'inizio di un percorso per la costruzione di rette più eque in base a un ISEE lineare che sarà uniforme in tutta la Regione Emilia-Romagna ed è la differenza più importante rispetto a quello che sta succedendo a li-

vello nazionale: il sistema varrà per tutti gli utenti della regione e mette in equità le condizioni socio economiche delle persone che sono all'interno delle strutture".

IN QUESTO NUMERO

■ Per la consueta edizione estiva, chiusa prima delle elezioni europee, siamo andati al mare, metaforicamente, a vedere in quali condizioni si lavora sulla riviera romagnola, famosa in tutto il mondo e dove forse alcuni lettori si trovano in questo momento. Poi abbiamo alzato lo sguardo sul Mondo per incontrare quello dei Grandi Anziani, alla ricerca della speranza con Nelson Mandela e tanti altri. E infine abbiamo voluto riprendere in mano i disegni dei nostri illustratori e illustratrici degli ultimi mesi, proponendovi una carrellata di nonne e nipotine su e giù per l'Emilia-Romagna, occupate in cucina a preparare tortellini e cappelletti. Buon appetito!



Riviera ricca, lavoro povero

a cura della redazione di Argentovivo

Da Cervia e Milano Marittima a Cesenatico, da Rimini e Riccione fino a Cattolica, la costa romagnola è una delle eccellenze turistiche italiane. Per i turisti vuol dire accoglienza, mare, intrattenimento, gastronomia. Per chi ci lavora purtroppo spesso è sinonimo invece di lavoro povero e pensioni da fame

Parliamo con i tre segretari territoriali dello Spi di Ravenna, Forlì e Cesena, Rimini, tutti con una importante esperienza sindacale alle spalle.

RAVENNA

La stagionalità ha caratteristiche molto diverse, ci spiega la segretaria generale Spi Ravenna, **Maura Masotti**. “Nella parte ravennate - da Marina Romea a Pinarella - con l’eccezione di Cervia non abbiamo lo stesso tipo di strutture alberghiere del riminese. Quindi la stagionalità è quella dei ristoranti e dei bar o degli stabilimenti balneari. C’è poi il settore termale che si è dotato di strutture mediche ed è aperto dodici mesi all’anno. Per quanto riguarda la stagionalità ormai sono anni che non ci sono più i turisti che soggiornano per una settimana o più, ma le presenze si concentrano soprattutto nei weekend, dal venerdì sera alla domenica. Il risultato è che i lavoratori e le lavoratrici hanno per lo più contratti a chiamata o peggio i contratti a chiamata sono solo il paravento per il lavoro in nero”. Il cambiamento climatico, aggiungiamo, ha reso la situazione ancora più frammentata. Basta guardare a quest’anno

in cui abbiamo avuto un inizio di primavera con bei weekend di sole e poi invece a maggio tempo sempre instabile, freddo, quindi un inizio stagione turistica da boom ma subito dopo una brusca frenata. E se piove... non si lavora.

“In generale vedo ragazzi e ragazze molto giovani, tre o quattro per locale nei giorni feriali e 10-20 nei fine settimana. Lavoro precario che non consente di calcolare neppure che tipo di incidenza avrà poi sulle pensioni future, anzi forse non ne avrà e punto. Chi ci lavora sono in gran parte studenti oppure giovanissimi che hanno un altro impiego part time (non certo volontario) nei centri commerciali e che quando hanno il weekend libero vanno a fare il sabato e la domenica nei locali della riviera per riuscire a portare a casa un po’ più di soldi durante l’estate. È tutto lavoro che non incide comunque in nessun modo sui contributi a fini pensionistici”.

“Ne è la dimostrazione il fatto





che quando ci sono dei controlli risulta che sono lì con un contratto a chiamata di due-tre giorni mentre ne hanno fatti magari 10-15 totalmente in nero”.

Maura Masotti, arrivata in Cgil, ha lavorato per dodici anni in Filcams, la categoria proprio dei lavoratori dei servizi alberghieri e di ristorazione. “Alla fine degli anni Novanta fino al 2003-2004 avevamo molto personale stagionale che veniva richiamato anno dopo anno, in genere con un contratto attivato nel periodo di Pasqua e che finiva a settembre, andando in disoccupazione per tutto l’inverno salvo qualche lavoro casuale, magari in nero.

In questo modo tiravano su uno stipendio che bene o male copriva tutto l’anno, mentre dal punto di vista contributivo erano al minimo. Quando andavano in pensione erano quindi costretti a continuare a fare del lavoro in nero per arrotondare”.

A Ravenna c’è anche il parco di Mirabilandia, uno dei primi e più grandi d’Italia. “A pieno regime Mirabilandia contava almeno 600 addetti. Cento erano strutturali perché durante l’anno facevano anche la manutenzione. Poi c’era l’apertura pasquale e in primavera le aperture nei fine settimana. Alla fine delle scuole iniziava

a essere aperto tutti i giorni. Quest’anno sono stati assunti a chiamata anche i lavoratori che si occupano della manutenzione del verde, delle strutture, dei giochi; questo come effetto del calo di presenze di visitatori. Anche quello che era un bacino che garantiva un periodo pur limitato di stabilità non esiste più”.

Paradossalmente, se il lavoro si precarizza sempre più, per quanto riguarda l’economia del territorio ravennate la situazione è in evoluzione: quest’anno, per esempio, c’è un grande afflusso anche nella parte collinare o verso il patrimonio monumentale e museale.

FORLÌ E CESENA

Il turismo è fondamentale per l'economia del territorio e per l'Emilia-Romagna intera, sia per la parte costiera del cesenate e del forlivese sia per l'interno. Ne parliamo con **Paolo Montalti**, segretario generale Spi Forlì e Cesena e che prima del suo ingresso nel sindacato pensionati è stato egretario generale regionale Filcams.

“Abbiamo un'offerta turistica che va al di là della costa, per esempio quella legata alle terme di Castrocaro e di Bagno di Romagna, ma fino all'alluvione dello scorso anno anche Fratta terme che purtroppo è

stata pesantemente colpita con prospettive ancora incerte. In generale si tratta di un settore che produce ricchezza, che però non viene assolutamente redistribuita in maniera equa. Il turismo è uno dei settori che sicuramente soffre maggiormente della precarietà del lavoro. Solo il 26,1% dei lavoratori del settore alberghi/ristorazione è assunto a tempo indeterminato e anche a livello di ore lavorate è un settore povero. Nella ristorazione la retribuzione media annua è di 8647 euro, nel settore alberghiero la media annua scende a 7929 euro. È evidente che questo lavoro povero produrrà in futuro

dei pensionati poveri. Tra l'altro lavoratori e lavoratrici over 50, quindi più vicini alla pensione, sono il 27% nel settore alberghiero e il 18% in quello della ristorazione. Quindi non si tratta solo di popolazione giovane che passa da quel mercato del lavoro con la prospettiva di fare altro”.

“I dati dell'Ispettorato del lavoro - prosegue Montalti - ci dicono che il settore turistico è quello che ha la percentuale più alta di irregolarità accertate. Precarietà e irregolarità, quindi illegalità, sappiamo bene che viaggiano assieme. La nostra battaglia parte con i referendum contro la precarietà



del lavoro ma non si esaurirà con questi strumenti”.

“Nel nostro territorio il sistema termale ha sempre avuto meno difficoltà che nel resto del Paese; eppure oggi vediamo anche qui segnali di crisi, pur essendo un settore che ha un doppio valore, quello turistico e quello sanitario. In prospettiva, per dare un segnale positivo, possiamo dire che le terme con la loro importanza curativa e preventiva potrebbero essere uno sbocco per lo sviluppo del territorio. In generale, oltre a intervenire per una maggiore legalità e regolarità del settore turistico è necessario cercare un modo per ‘de-stagionalizzare’ il lavo-

ro, quindi riuscire ad allungare i periodi stagionali anche per invertire la tendenza degli ultimi anni che ha visto la stagione balneare estiva accorciarsi (per i noti fenomeni climatici) di un mese, quello di giugno”.

“Un aspetto invece decisamente negativo è quello prodotto dalla **Naspi**, l’indennità mensile di disoccupazione. I lavoratori stagionali sono pesantemente penalizzati rispetto allo strumento precedente. Con la Naspi si coprono dal punto di vista previdenziale solo la metà delle settimane lavorate, mentre in precedenza erano coperti interamente i contributi previdenziali ai fini pensionistici”.

RIMINI

Con **Roberto Battaglia**, segretario generale Spi Rimini (e già segretario regionale Spi) parliamo del territorio “di punta” sia come quantità sia come eccellenza, per esempio, nel settore balneare e in quello dei congressi.

Com’è la situazione vista dal punto di vista delle pensioni? “Vi do questo dato per farvi comprendere come siamo messi nel riminese: la metà delle pensioni erogate a chi ha lavorato nel settore privato non supera la soglia dei 1.000 € mensili. Ditemi voi come può fare un anziano a vivere con





una cifra del genere, pagando pure l'affitto. Ricordo che le pensioni dei lavoratori dipendenti del settore privato sono complessivamente 35.107 alle quali si aggiungono oltre 44.000 pensioni legate al settore autonomo. Le pensioni del riminese sono tra le più basse della regione, tra l'altro. E questo perché la Riviera si è sempre contraddistinta per la forte presenza del di lavoro stagionale e precario, con contributi, quindi, ridotti. Ma anche perché c'è sempre stata un'alta evasione contributiva: spesso i datori di lavoro non versano i contributi come dovrebbero. E allora per argi-

nare questa fragilità economica il governo dovrebbe aumentare le pensioni più basse. E favorire il recupero della perdita del potere d'acquisto, causa inflazione, anche delle pensioni medie. Una pensione netta di 1.650 € al mese perde, infatti, 417 € annui, in maniera permanente anche per i prossimi anni". Puntuale anche quest'anno, a Rimini si riaffaccia nel dibattito pubblico il *leitmotiv* più gettonato della stagione: "non si trova personale". Reintrodotti i voucher, abolito il Reddito di Cittadinanza, assodato che i giovani preferiscono trasferirsi all'estero piuttosto che farsi

sfruttare con stipendi da fame in Italia, non resterebbe che affrontare i veri nodi del problema; questo almeno per quanto riguarda il turismo.

Dalle controparti datoriali rileviamo un atteggiamento grave ed irresponsabile, che si ripercuote ogni giorno sulle condizioni materiali di milioni di persone rendendo sempre meno appetibile il lavoro nel turismo. Il contratto Turismo industria e quello Turismo confesercenti sono scaduti da 5 anni, quello Agenzie di viaggio da 3 anni, quello Pubblici esercizi e stabilimenti balneari da 2 anni, quello Alberghi da 5 anni. Anche il CCNL delle Aziende termali è scaduto da tre anni.

Da Confcommercio, Confesercenti, Confindustria e Cooperazione, le associazioni datoriali sottoscrittrici dei contratti nazionali dei settori coinvolti, si attende - piuttosto che doglianze circa la mancanza di personale - una risposta che dia dignità alle paghe dei lavoratori del comparto turistico. In provincia di Rimini - tra commercio, turismo e filiera dei servizi - si tratta di circa 100.000 occupati (dati ISTAT 2022), gran parte dei quali con i contratti scaduti.

Al peggioramento della condizione reddituale - sottolinea la **Filcams** territoriale - vanno aggiunte le penalizzazioni pensionistiche: senza specifici meccanismi previdenziali (presenti con la vecchia Disoccupazione stagionale) è di fatto impossibile per un lavoratore stagionale andare in pensione con l'anzianità contributiva.

(ha collaborato Mirco Botteghi)

**I pensionati e le pensionate dell'Emilia-Romagna
firmano i 4 referendum della CGIL
contro la precarietà del lavoro**

IL LAVORO PRECARIO

Rompe la solidarietà
tra generazioni perché
punisce i giovani
e le donne

Entra nelle famiglie
e diffonde insicurezza
e ansia tra i figli
e i nipoti

Riduce
la natalità

Impoverisce
le famiglie

**Salari bassi e poche nascite sono la causa
di un sistema pensionistico più fragile**

4 FIRME
CONTRO
LA PRECARIETÀ
DEL LAVORO



**sono 4 firme per un futuro migliore
anche per i pensionati**





I Grandi Anziani

M. So.

Moltissime comunità, in tutto il mondo e dall'alba dei tempi, hanno guardato ai propri Anziani per essere guidate con la loro esperienza sulla strada giusta, per risolvere i conflitti. In un pianeta dove sembra impossibile parlare di pace e giustizia un gruppo di Grandi Anziani ha preso l'iniziativa. Ma è un'alternativa possibile?

Nel “villaggio globale” in cui abitiamo - quindi in un mondo sempre più interdependente - può un piccolo gruppo di anziani saggi mettere in campo la propria esperienza collettiva e influenzare gli eventi perché alcuni dei problemi più pressanti che ci troviamo a fronteggiare possano essere risolti?

Da questa domanda e da questa idea partì nel 2007 **Nelson Mandela**, che nel giorno del suo compleanno riunì un gruppo di leader “globali” e

lanciò l'iniziativa degli *El-ders*, gli *Anziani* appunto. Con lui all'inizio c'era **Desmond Tutu**, altro grande leader anti-apartheid sudafricano, che ha guidato la dolorosa ma storica riconciliazione tra minoranza bianca e maggioranza nera, durante la quale ognuno ha discusso dei propri errori, tutti - oppressori e vittime del sistema più barbaro di segregazione razziale che il mondo abbia mai visto.

C'era **Jimmy Carter**, il presidente americano che alla fine della sua carriera politica (se-



gnata dal conflitto con l'Iran di Khomeini e dalla presa in ostaggio dell'ambasciata Usa a Teheran) è "rinato" come leader di grandi progetti umanitari. Primo tra tutti la eradicazione completa di una malattia tropicale - la Dracunculiasi, detta anche "filaria di Medina" o "verme di Guinea" - che nel mondo nel 1987 faceva ogni anno tre milioni e mezzo di vittime. Nel 2023 i morti globalmente sono stati 14.

C'era **Mary Robinson**, la prima presidente donna della Repubblica d'Irlanda nel 1990. A lei si devono, in un paese cattolicissimo, le leggi per la decriminalizzazione dell'omosessualità, per la legalizzazione della contraccezione e del divorzio, per il diritto delle donne a partecipare come giurati nei processi.

C'era **Graça Machel**, vedova dell'ex presidente Samora Machel (uno degli storici leader anticolonialisti africani) e più tardi dello stesso Mandela, anche lei tra i leader africani più stimati della lotta contro il colonialismo.

C'era **Muhammad Yunus**, economista del Bangladesh, vincitore del Nobel per aver ideato il microcredito, che permette a tantissimi cittadini dei paesi più poveri (soprattutto donne sole) di emanciparsi e uscire dalla povertà estrema in cui sono nati.

C'era **Li Zhaoxing**, in rappresentanza della Cina che si apriva al mondo prima che venisse instaurato il regime autocratico di Xi Jinping.

C'era **Gro Harlem Brundtland**, la prima donna premier di Norvegia nel 1981 e che gui-

dò l'Organizzazione mondiale della sanità durante la pandemia di Sars, costringendo il governo cinese a rompere il muro del silenzio e a condividere le informazioni sulla nuova malattia evitando quella pandemia globale che poi sarebbe arrivata nel 2019 con il Covid. Il terrorista neonazista Andres Breivig, l'autore della strage di Oslo e dell'isola di Utøya (77 morti in gran parte adolescenti e bambini), avrebbe voluto decapitarla pubblicamente lo stesso giorno delle stragi e "Gro" gli sfuggì per un soffio.

C'era una sedia vuota per la leader birmana **Aung San Suu Kyi**, allora detenuta dal regime militare.

Alcuni di questi protagonisti sono morti ma a loro sono subentrati altre figure importanti ma soprattutto è ancora

viva l'azione del gruppo degli Anziani, che senza farsi troppa pubblicità gira il mondo per incontrare i leader dei Paesi coinvolti nei conflitti più complessi e all'apparenza irrisolvibili.

Questi sono i "campi di battaglia" in cui gli Anziani sono intervenuti.

AFRICA

Per tre volte si sono recati nel Darfur, luogo della cosiddetta "terza guerra mondiale africana", hanno incontrato i leader delle fazioni in guerra, hanno messo in luce la terribile situazione umanitaria dei milioni di rifugiati causati dal conflitto.

CIPRO

Gli Anziani hanno fatto dialogare dopo anni i due campi in lotta, greci e turchi ciprioti, le fazioni che hanno diviso in due l'isola mediterranea come solo il Muro di Berlino riuscì a fare. Il conflitto rimane ancora oggi non risolto.

ZIMBABWE

Alla delegazione degli Anziani è stato impedito l'ingresso nel paese africano vittima del regime di Mugabe e teatro tra le più feroci violazioni dei diritti umani. Comunque, disse allora Graça Machel, "vogliamo parlare con le persone e ascoltare direttamente le loro storie. Vogliamo che le persone sappiano che ci siamo e che faremo tutto il possibile per aiutarle. Ogni giorno nello Zimbabwe le persone muoiono di fame e gli ospedali non sono in grado di curare i malati". Il regime di Mobutu è stato rovesciato da una rivolta popolare.



GAZA

Nel 2009, nel 2010 e ancora nel giugno 2023 (quattro mesi prima dell'attacco di Hamas) una delegazione degli Anziani si è recata in Israele, in Cisgiordania e a Gaza, per invitare al dialogo le due parti, sottolineando che la situazione si stava facendo sempre più pericolosa. Le parole di Fernando Henrique

Cardoso (l'ex presidente intellettuale brasiliano) valgono ancora oggi: "È facile parlare con le persone con cui si è d'accordo. Alla fine ci sentiamo tutti bene. Ma questo non è dialogo, non riflette la realtà e la complessità, il vero dolore e le emozioni di questa regione. Abbiamo solo da guadagnare ascoltando chi è diverso da noi".

LA CRISI CLIMATICA

Gli Anziani intervengono a tutte le conferenze internazionali sul clima per sottolineare che siamo tutti “sulla stessa barca”. Figli e nipoti, popolazioni dei Paesi più fragili soffriranno più degli Anziani di oggi, ma alla fine la responsabilità è comune.

COREA DEL NORD

Gli Anziani sono stati tra i pochi a essere ammessi nel Paese e a poter parlare con i suoi massimi dirigenti nel tentativo di allentare la tensione nucleare e di creare linee di dialogo con la Corea del Sud.

BAMBINE, NON SPOSE

Un'iniziativa globale è stata lanciata dagli Anziani per i diritti delle donne e contro la pratica delle “spose bambine” e una delegazione guidata dallo stesso Mandela è andata ad Addis Abeba per incontrare le comunità più colpite da questa pratica.

GIOVANI E ANZIANI INSIEME

Alla Conferenza Rio+20 nel 2011 è stata lanciata l'iniziativa *Elders+Youngers* per condividere esperienze tra generazioni.

Gli Anziani hanno riconosciuto che c'è molto da imparare dai giovani e che dobbiamo creare lo spazio affinché i giovani possano condividere le loro aspirazioni e idee con le generazioni più anziane.

IRAN

Gli Anziani sono andati a Teheran per discutere con le massime autorità e hanno favorito la firma dell'accordo nucleare che è poi stato cancellato da Donald Trump.

UCRAINA

Già nel 2015 una delegazione è stata a Mosca per discutere con Putin e Lavrov e per incontrare l'ex presidente Gorbaciov e cercare insieme una soluzione pacifica alle tensioni con l'Ucraina.

NAZIONI UNITE

Più volte un rappresentante degli Anziani è intervenuto all'Onu per indicare strade possibili per rafforzare il dialogo tra le nazioni ed evitare che l'organismo delle Nazioni Unite perda progressivamente il proprio ruolo.

SANITÀ PUBBLICA

Tantissime iniziative sono state dedicate all'idea di sanità pubblica e universale **in tutto il mondo** come strumento di crescita globale e di lotta alle disuguaglianze. In particolare, durante e dopo la pandemia di Covid 19 si sono ripetuti gli appelli affinché una politica sanitaria pubblica globale possa proteggere in futuro da crisi come quella della pandemia.

Gli Anziani hanno pubblicato recentemente un nuovo rapporto in difesa del multilateralismo, chiedendo una leadership determinata e basata su principi che riconosca che le sfide globali richiedono soluzioni globali. Il multilateralismo deve rimodellare il mondo dopo la pandemia e gli Anziani hanno lanciato cinque appelli concreti all'azione per i leader globali.

MIGRAZIONI

L'approccio degli Anziani alla crisi umanitaria globale delle migrazioni è che dalle grandi sfide nascono le grandi opportunità e che in questo modo il mondo deve affrontare la questione dei rifugiati e delle migrazioni di massa (che, ricordiamo, colpisce in gran parte paesi extraeuropei, anche se nei media si parla quasi solo dei problemi in Europa e negli Stati Uniti).



GIUSTIZIA

L'accesso alla giustizia per tutti è un diritto umano importante, eppure più di cinque miliardi di persone in tutto il mondo non hanno un accesso significativo alla giustizia. È anche questo uno dei problemi meno noti al pubblico occidentale che gli Anziani hanno posto all'attenzione globale.

LA MINACCIA NUCLEARE

Gli Anziani hanno invitato gli Stati dotati di armi nucleari, in particolare i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a impegnarsi in un programma di "minimizzazione" che offra un percorso realistico a lungo termine verso **l'eliminazione totale delle armi nucleari**.

SPERANZA

Un discorso annuale viene dedicato allo *Stato della Speranza*, cioè all'importanza di una speranza coraggiosa e trasformativa per il nostro mondo diviso, nello spirito di Nelson Mandela e Desmond Tutu.

LA NEUTRALITÀ NON È UN'OPZIONE

Durante una visita a Kiev la delegazione degli Anziani ha detto: "È fondamentale che i 16 milioni di ucraini in difficoltà abbiano accesso all'assistenza umanitaria, in particolare coloro che vivono in aree non controllate dal governo. Le vittime di questa terribile aggressione non possono essere ignorate. L'Ucraina necessita di un sostegno finanziario costante per favorire la ricostruzione e la ripresa".

LA MISSIONE DEGLI ANZIANI

"Utilizzeremo la nostra esperienza e influenza per lavorare per la pace, la giustizia, i diritti umani e un pianeta sostenibile. Ci impegneremo con i leader globali e la società civile attraverso la diplomazia privata e il sostegno pubblico, per affrontare le minacce esistenziali, promuovere soluzioni globali e incoraggiare una leadership etica che sostenga la dignità di tutti gli esseri umani".

"Come ex leader, conosciamo le sfide del processo decisionale in un mondo imprevedibile. Ma comprendiamo anche il potere di trasformazione della leadership democratica. Nelle nostre carriere abbiamo portato la pace a conflitti intrattabili, infranto norme politiche vecchie di decenni, guidato il cambiamento sociale, aperto la strada a nuove idee sullo sviluppo sostenibile, promosso la leadership delle donne e contribuito a mediare accordi internazionali storici".

"Come Anziani, cerchiamo di catalizzare la leadership morale, favorire l'accordo e ispirare speranza. Sosteniamo un processo decisionale coraggioso e compassionevole e chiamiamo in causa coloro che detengono il potere ma che non mantengono le loro promesse. Siamo al fianco di coloro che lottano per un futuro sostenibile radicato nell'inclusione, nell'uguaglianza e nella giustizia. Lo facciamo utilizzando la nostra reputazione individuale e la nostra esperienza collettiva per far capire ai leader mondiali l'importanza del processo decisionale etico".



Le pagine di Argentovivo sono realizzate da



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**

In collaborazione con



■ La Scuola Internazionale di Comics a Reggio Emilia si trova in un palazzo antico e nobile di via Roma “alta” (via Roma “bassa”, la parte più lontana dal centro, è un quartiere multietnico molto particolare di cui abbiamo parlato anche nel numero di maggio delle *Pagine di Argentovivo*). Siamo in via Roma “alta” dunque, dove le antiche case (ora spesso sedi di banche e uffici) conservano cortili lussuosi, al primo piano che si raggiunge inerpicandosi su un ripido scalone (la scuola è in realtà dislocata su tre piani). In questi anni grazie all’aiuto prezioso di Giuseppe “Cammo” Camuncoli, autore di fama internazionale, e della direttrice della Scuola Jessica Ferrari siamo entrati in contatto con un vero e

proprio universo di ragazze e ragazzi appassionati di disegno, illustrazione e fumetto che ci hanno dato molte emozioni. Tra tanti disegni tra cui potevamo scegliere abbiamo deciso di fare una piccola galleria di uno dei temi più popolari, parlando di nonne, e cioè i cappelletti, tortellini, caplèt, tortlein eccetera che ogni città emiliana e romagnola considera come la pietanza del giorno di festa.

Come i tortelli/cappelletti, Scuola Comics è senza esagerare una delle “eccellenze” della nostra regione. Se volete approfondire, il loro sito web <https://re.scuolacomics.com/> consente di fare un vero e proprio viaggio in questo mondo un po’ magico.

Le illustrazioni del numero di giugno erano di Francesca Falchi e sono anche su Instagram:
<https://www.instagram.com/la.falchi/>



CGIL

SPI

**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**

Emilia-Romagna

Se ti rompi una gamba...

Tanto non te la rompi

**... ma se ti succede
di avere un infortunio
nella tua tessera Spi-Cgil è compresa
anche un'assicurazione infortuni con Unipol**

In caso di incidente a ogni iscritto allo Spi (**basterà presentare la tessera**) viene corrisposta un'indennità di 13 € per ogni giorno di ricovero oppure in caso venga applicata un'ingessatura o una fasciatura contenitiva.

La diaria viene corrisposta (per il periodo di guarigione prescritto dall'Istituto di cura) anche qualora all'iscritto venga accertata radiologicamente una frattura al bacino, al femore, al coccige, alle costole, alle vertebre, alle dita degli arti inferiori per la cui cura non è necessaria l'applicazione di un'ingessatura o di una fasciatura contenitiva.

La diaria è di 13 € al giorno per un massimo di 10 giorni per ogni infortunio. Ai primi tre giorni si applica una franchigia, per cui non saranno indennizzabili.

**Non succede...
ma se succede rivolgiti
alla tua lega Spi-Cgil**

www.spier.it